



a.a. 2025-2026

Corso del prof. Luciano Cova

Uomo e donna nel pensiero di Sant'Agostino

Negli scritti dei Padri della Chiesa troviamo diffusa l'idea che la donna sia subordinata all'uomo e da lui dipendente tanto per la modalità della sua creazione (Adamo fu formato per primo ed Eva soltanto dopo, quello come immagine e gloria di Dio, questa come gloria dell'uomo) quanto per il ruolo svolto nel primitivo peccato (fu Eva e non Adamo ad essere sedotta dal diavolo). La fonte di questa dottrina è San Paolo, che pure nella lettera ai Galati proclama l'uguaglianza di tutti i credenti in Cristo.



Il massimo esponente della Patristica latina, Agostino vescovo di Ippona (354-430), si inserisce in questa problematica nel corso della sua amplissima produzione letteraria, con un'evoluzione al proprio interno e l'approdo a posizioni originali rispetto alla dottrina corrente.

Il corso intende ripercorrere le tappe principali di questo itinerario, con l'ausilio di testi in traduzione italiana e la discussione aperta a tutti i partecipanti.

L'opera di Agostino d'Ippona costituisce un punto di riferimento centrale per il pensiero filosofico e teologico in Occidente, nel Medioevo e in età moderna.

E' fondamentale in lui il tema antropologico, trattato con un'originale metodologia controfattuale: come sarebbe ora l'uomo se all'inizio dell'umanità non avesse peccato, ribellandosi a Dio? Alla natura umana così come fu creata (integrata) viene contrapposta quella attuale (caduta), portatrice di un peccato che si trasmette di padre in figlio - il peccato "originale", appunto - in seguito alla prevaricazione della prima coppia nell'Eden per un atto volontario di disobbedienza.

La condizione «storica» dell'uomo si differenzia per Agostino da quella edenica non solo sul piano etico e soteriologico, ma anche nei rapporti sociali e politici. Sino a qual punto si può pensare al «paradiso perduto» come al luogo in cui non vigeva l'attuale contrapposizione tra dominante e dominato sia nella famiglia (marito-moglie, genitori-figli, padrone-schiavi) e sia all'interno della comunità civile (principe-sudditi)? Temi già variamente affrontati nei corsi precedenti, quest'anno ci soffermeremo in particolare sul rapporto uomo-donna.

La lettura dei testi agostiniani sarà preceduta, nei primi due dei cinque incontri, da un breve esame delle fonti bibliche (vetero e neotestamentarie) e patristiche.



Cinque incontri di 90'

1 – Le fonti bibliche

2 – Il pensiero cristiano prima di Agostino

3 – Ambrogio e Agostino

4 – Agostino

5 – Agostino e l'eredità medievale



a.a. 2025-2026

Corso del prof. Luciano Cova

Uomo e donna nel pensiero di Sant'Agostino

1 – LE FONTI BIBLICHE

In Occidente, fino ad Agostino compreso, fu utilizzata la *Vetus latina*, consistente in varie traduzioni del testo sacro dal Greco in Latino: la Bibbia ebraica (Tanakh) nella versione greca “dei Settanta” del III sec. a.C. e gli originali greci delle Scritture cristiane.

Opera di San Girolamo all’inizio del V sec. fu poi la *Vulgata*, che si servì anche degli originali in ebraico per l'Antico testamento e divenne il testo ufficiale della Bibbia per la Chiesa cattolica, consacrato dal Concilio di Trento nel XVI secolo.

Userò qui non versioni italiane recenti filologicamente aggiornate, bensì la traduzione italiana della *Vulgata* a opera del cardinale Antonio Martini (XVIII secolo), correggendo alcune espressioni tipiche di un Italiano arcaico.

***Antico testamento* - Genesi 2, 7-24**

7 Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gl'ispirò in faccia un soffio di vita: e l'uomo fu fatto anima vivente. [...] 18 Disse ancora Dio: Non è bene, che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli. [...] 21 Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno; e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne. 22 E della costola, che aveva tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e la menò ad Adamo. 23 E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne, ella dall'uomo avrà il nome, poiché è stata tratta dall'uomo. 24 Per la qual cosa l'uomo lascerà il padre suo, e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.

Passi questi (Gen 2, 7-24) appartenenti secondo la critica moderna alla seconda narrazione (la più antica delle due che raccontano la creazione dell'universo e dell'uomo), cosiddetta jahwista (Dio è YHWH) o «del giardino dell'Eden» (2, 4b – 3, 24). Saranno interpretati come segno dell'inferiorità della donna per grado gerarchico e per valore, in quanto creata dopo il primo uomo, ma d'altra parte anche come segno di unità, in quanto formata simile a lui dalla costola di lui.

Genesi 1, 26-27

26 E <Elohim> disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; ed egli presieda ai pesci del mare, e ai volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra. 27 E Dio (Elohim) creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza di Dio lo creò: lo creò maschio e femmina.

L'uomo (*homo*) creato immagine di Dio, maschio e femmina. Nasceranno discussioni, sulla base della lettura di San Paolo, se anche la donna sia immagine di Dio (chiamato *Elohim* nella prima narrazione detta «sacerdotale», più recente: Gen 1, 1 – 2, 4a).

Genesi 3,16

16 E alla donna ancora disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze; con dolore partorirai i figli, e sarai sotto la potestà del marito, ed egli ti dominerà.

La donna in quanto principio del peccato (essendosi lasciata sedurre dal serpente) subisce il castigo divino comprendente la soggezione all'uomo. 

Genesi 3,16 sarà variamente letto e interpretato. Rispetto alla versione dei Settanta (καὶ πρὸς τὸν ἄνδρα σου ἢ ἀποστροφή σου καὶ αὐτός σου κυριεύσει, *E verso il tuo uomo <sarà> il tuo volgersi [oppure la tua avversione?] e lui sarà il tuo padrone*) la Vulgata omette il legame affettivo: «Et sub viri potestate eris, et ipse dominabitur tui», «E sarai sotto il potere del marito e lui ti dominerà ».

Genesi 3, 17-19

17 E ad Adamo disse: poiché hai ascoltato la voce della tua consorte, e hai mangiato del frutto, del quale io ti avevo comandato di non mangiare, maledetta la terra per quello che tu hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita. 18 Essa produrrà per te spine e triboli, e mangerai l'erba della terra. 19 Mediante il sudore della tua faccia mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto: perché tu sei polvere, e in polvere tornerai.

La condanna dell'uomo, che si è lasciato convincere dalla donna a mangiare del frutto proibito, consiste nella fatica e nei dolori necessari per trarre nutrimento da una terra resa ostile, sino alla morte intesa come ritorno alla terra da cui era stato tratto.

Nuovo testamento **Fondamentali per la tradizione cristiana anche prima della**
Epistole di San Paolo **definizione del canone biblico cattolico (fine IV - V secolo)**
 e a prescindere dall'autenticità discussa dalla critica biblica moderna

1a ai Corinzi 7, 1-7 (certamente autentica)

1 Intorno poi alle cose, delle quali mi avete scritto: è buona cosa per l'uomo il non toccar donna. **2** Ma per cagione della fornicazione ognuno abbia la sua moglie, e ognuna abbia il suo marito. **3** Alla moglie renda il marito quello che le deve: e parimenti la donna al marito. **4** La donna maritata non è più sua, ma del marito. E similmente l'uomo ammogliato non è più suo, ma della moglie (*Mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir. Similiter autem et vir sui corporis potestatem non habet, sed mulier*). **5** Non vi defraudate (= private) l'un l'altro, se non forse di consenso, per un tempo, al fine di applicarvi all'orazione: e di nuovo riunitevi insieme, perché non vi tenti satana per la vostra incontinenza. **6** E questo io dico per indulgenza, non per comando. **7** Infatti bramo, che voi tutti siate, qual son io: ma ciascuno ha da Dio il suo dono: uno in un modo, uno in un altro.

L'elemento ugualitario nel discorso paolino sui rapporti uomo-donna: parità e reciprocità nei doveri coniugali, se si opta per il matrimonio anziché per la verginità, considerata preferibile (e dunque uguale gravità morale dell'adulterio dell'uomo e della donna, principio storicamente spesso disatteso anche quando considerato reato). Una parità peraltro intesa – in un modo oggi difficilmente condivisibile - come reciproco possesso del corpo.

1a ai Corinzi 7, 32-38

32 Or io bramo, che voi siate senza inquietudine. Colui, che è senza moglie, ha sollecitudine delle cose del Signore, del come piacere a Dio. 33 Chi poi è ammogliato, ha sollecitudine delle cose del mondo, del come piacere alla moglie, ed è diviso. 34 E la donna non maritata, e la vergine ha pensiero delle cose del Signore, al fine di essere santa di corpo, e di spirito. La maritata poi ha pensiero delle cose del mondo, del come piacere al marito. 35 Or questo io lo dico per vostro vantaggio: non per gettarvi un laccio, ma per ciò che è onesto, e che dia facoltà di servire al Signore senza impedimento. 36 Se poi uno crede di incorrer biasimo per cagione della sua fanciulla, perché ella oltrepassa il fiore dell'età, e che è necessario fare così: faccia quello che vuole: non pecca, se ella prenda marito. 37 Chi poi ha deciso fermamente dentro di sé (non essendo stretto da necessità, ma potendo disporre di sua volontà), e ha determinato in cuor suo di serbare vergine la sua (figlia), ben fa. 38 Chi adunque la marita, fa bene: e chi non la marita, fa meglio.

Superiorità della condizione verginale su quella matrimoniale, per l'uomo come per la donna.

Comunque il padre può liberamente decidere se maritare o mantenere vergine la propria figlia.

1a ai Corinzi 11, 3-12

3 Or voglio, che voi sappiate, come capo di ogni uomo (*omnis viri caput*) è Cristo: capo poi della donna è l'uomo (*caput autem mulieris vir*): e capo di Cristo è Dio.

4 Ogni uomo, che ora, o profeta col capo coperto, fa disonore al suo capo. 5 E qualunque donna che ori, o profetizzi a capo scoperto, fa disonore al suo capo: perché è lo stesso, che se fosse rasa. 6 Per cui se la donna non porta il velo, si tosi addirittura. Che se è indecente per la donna l'esser tosata, o rasa, veli la sua testa 7 L'uomo poi non deve velare la sua testa: perché è immagine, e gloria di Dio, ma la donna è gloria dell'uomo. 8 Poiché non è dalla donna l'uomo, ma dall'uomo la donna. 9 Siccome non è stato creato l'uomo per la donna, ma la donna per l'uomo. 10 Per questo deve la donna avere sopra il capo la potestà per riguardo degli Angeli. 11 Peraltro né l'uomo senza la donna, né la donna senza l'uomo, secondo il Signore. 12 Poiché come la donna dall'uomo, così l'uomo per mezzo della donna: tutto poi da Dio.

- Cristo capo di ogni uomo maschio, e l'uomo capo della donna / L'uomo immagine e gloria di Dio, ma la donna gloria dell'uomo / Priorità dell'uomo nella creazione: non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo e per l'uomo: il velo richiesto alle donne è il segno della dipendenza dall'uomo. Paolo certo non può negare che siano le femmine a partorire i maschi (l'uomo «per mezzo della donna»), ma mi sembra antropologicamente significativo il rovesciamento di questo dato di esperienza nell'assegnare il primato primordiale o essenziale: οὐ γάρ ἐστιν ἀνὴρ ἐκ γυναικός, ἀλλὰ γυνὴ ἐξ ἀνδρός - Non enim vir ex muliere est, sed mulier ex viro

1a ai Corinzi 14, 34-35

34 Le donne nelle Chiese stiano in silenzio, perché non è loro permesso di parlare, ma debbono stare sottomesse, come dice anche la Legge. 35 Che se bramano di esser istruite in qualcosa, in casa interroghino i loro mariti, poiché è cosa indecente per una donna il parlar nella Chiesa.

Nelle adunanze c'è l'obbligo del silenzio per le donne, che se vogliono essere istruite devono interrogare a casa i loro mariti. Sulla base di tale divieto paolino papa Sisto V nel 1589 emise una bolla con cui, per riorganizzare il coro di San Pietro, autorizzava l'uso di castrare i bambini per preservarne le «voci bianche».

1a a Timoteo 2, 11-15 (*probabilmente non autentica*)

11 La donna impari in silenzio con tutta dipendenza. 12 Non permetto alla donna di fare da maestra, né di dominare sopra l'uomo: ma che stia quieta. 13 Poiché Adamo fu formato per primo, e poi Eva: 14 E Adamo non fu sedotto, ma la donna sedotta prevaricò. 15 Nondimeno si salverà per la educazione dei figli, se si terrà nella fede, e nella carità, e nella santità con modestia.

La sottomissione della donna frutto sia della sua formazione e sia del ruolo svolto nel primo peccato. Potrà tuttavia salvarsi grazie a un comportamento ineccepibile.

Agli Efesini 5, 22-28 (di dubbia autenticità)

22 Le donne siano soggette ai loro mariti, come al Signore: 23 Perché l'uomo è capo della donna: come Cristo è capo della Chiesa: ed egli è Salvatore del corpo suo. 24 Quindi come la Chiesa è soggetta a Cristo, così ancora le donne ai loro mariti in tutto. 25 Uomini amate le vostre mogli, come anche Cristo amò la Chiesa, e diede per lei sé stesso. [...] 28 Così anche i mariti debbono amare le loro mogli, come i corpi propri: chi ama la propria moglie ama sé stesso.

Come Cristo è il capo della Chiesa, così l'uomo è il capo della donna, che a lui è sottomessa in tutto (*sicut Ecclesia subjecta est Christo, ita et mulieres viris suis in omnibus*). Tuttavia il marito deve amare la propria moglie come il proprio corpo, così come Cristo amò la Chiesa (*vir debent diligere uxores suas ut corpora sua*).

Ai Colossesi 3,17-23; 4,13 (di dubbia autenticità)

17 Qualunque cosa o diciate, o facciate, tutto nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo per lui grazie a Dio e Padre. 18 Donne, siate soggette ai mariti come si conviene, nel Signore. 19 Mariti, amate le vostre mogli, e non usate asprezza verso di esse. 20 Figli, siate ubbidienti in tutto ai genitori: giacché così piace al Signore. 21 Genitori, non esasperate i vostri figli, perché non si perdano d'animo. 22 Schiavi, ubbidite in tutto ai padroni carnali, non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, per timore di Dio. 23 Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore, e non per gli uomini. [...]

4, 1 Padroni, con giustizia ed equità trattate gli schiavi: sapendo che avete anche voi un padrone in cielo.

Paolo ribadisce il ruolo subordinato con dovere di obbedienza per le mogli nei confronti del marito, associandolo a quello dei figli verso i genitori e a quello degli schiavi nei confronti del padrone.

Contemporaneamente però raccomanda moderazione alla controparte: ai mariti amando le mogli e non usando asprezza verso di loro, ai genitori non esasperando i figli e ai padroni trattando con equità gli schiavi.

Ai Galati 3, 24-28 (certamente autentica)

24 Fu dunque la legge il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per la fede. 25 Ma venuta la fede, non siamo ormai più sotto un pedagogo. 26 Infatti tutti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, 27 poiché tutti voi, che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. 28 Non vi è Giudeo, né Greco, né servo, né libero, non vi è maschio, né femmina, poiché tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù.

Qui la prospettiva è radicalmente diversa: quella dell'uguaglianza, ma su di un altro piano. Senza alludere ai rapporti gerarchici effettivi nella comunità dei fedeli, si afferma la mistica incorporazione dei battezzati in Cristo, con cui sono ormai una sola cosa. Cristo tutto in tutti, l'*homo novus* che si ritrova così nuovamente immagine del Creatore, come si afferma nella lettera ai Colossesi (dove tra le dualità superate non viene per la verità menzionata quella uomo-donna, e – come abbiamo visto – nel contempo vengono consacrati, sia pur mitigati, i rapporti di potere consueti):

Ai Colossesi 3, 9-11

9 Non usate bugia l'uno verso l'altro, essendovi spogliati dell'uomo vecchio, e di tutte le sue opere 10 ed essendovi rivestiti del nuovo, che si rinnova per la conoscenza secondo l'immagine di colui che lo creò: 11 dove non c'è Greco e Giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e Scita, servo e libero, ma Cristo <è> ogni cosa, ed è in tutti.

Negli stessi anni un'ambivalenza simile possiamo trovare in un filosofo pagano, lo stoico Seneca, che non discute la schiavitù come istituzione pur fustigandone l'uso crudele, ma considera ugualmente liberi interiormente tutti quelli - padroni e schiavi - che vivono virtuosamente dominando le passioni.



Cinque incontri di 90'

1 – Le fonti bibliche

2 – Il pensiero cristiano prima di Agostino

3 – Ambrogio e Agostino

4 – Agostino

5 – Agostino e l'eredità medievale

Cenni bibliografici

SANT'AGOSTINO, *Tutte le opere*, editio latina e versione italiana

<https://www.augustinus.it> (con motore di ricerca)



**SFAMENI GASPARRO, GIULIA, *La donna nell'esegesi patristica di Gen. II-III*, in *La donna nel pensiero cristiano antico*, a c. di U. Mattioli, Marietti, Genova 1992, pp. 17-50
(Biblioteca del Seminario vescovile, Trieste)**

**MORETTI, PAOLA FRANCESCA, *La Bibbia e il discorso dei Padri latini sulle donne. Da Tertulliano a Girolamo*. in *Le donne nello sguardo degli antichi autori cristiani*, a c. di E. Prinzivalli - K.E. Børresen, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2013, pp. 137-73
(<https://www.academia.edu/3801822> - free download con registrazione)**

**COVA, LUCIANO, *Peccato originale. Agostino e il Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014, in partic. Cap. 6, *L'Eden come laboratorio antropologico*
(Biblioteca civica e Biblioteca di Filosofia, lingue e letterature, Trieste)**